

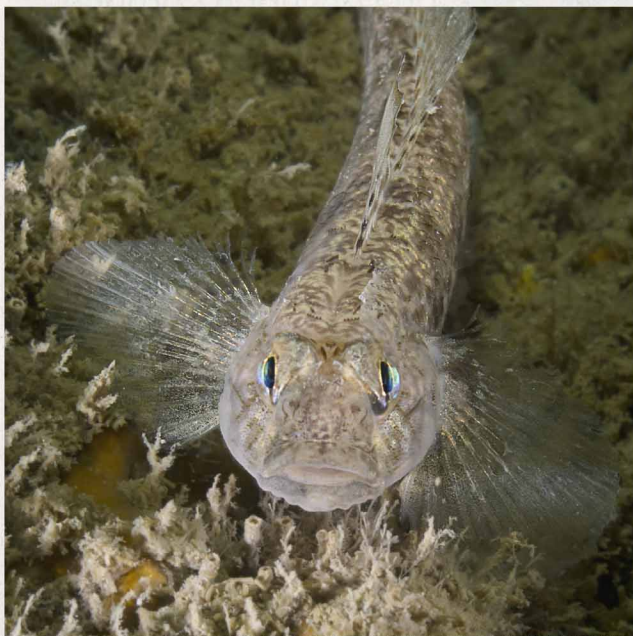
SABATO
26. NOVEMBRE 2011

LA VOCE

DI
ROMAGNA
RIMINI &
SAN MARINO



ANNO XIV
N. 327
€ 1



Il ghiozzo osserva il fotografo,

Filippo Ioni

CRONACHE DAL FONDALE In mare ancora tanta vita: il letargo invernale può attendere

Incontro con il ghiozzo, piccolo clown delle sabbie

La stagione, in questo scorcio di fine autunno, ci riserva tanta nebbia e già un po' di gelo, complice l'alta pressione che però garantisce poco vento e mare calmo. I Ragazzi della Gian Neri, non si fanno sfuggire l'occasione ed organizzano un'uscita in mare agli scogli delle piramidi. Era da oltre un mese che non ci immergevamo in quel punto e la curiosità, mista a emozione, era tanta. L'ultima mareggiata è oramai lontana, ma in superficie il colore dell'acqua, di un cupo verde, non è assolutamente invitante. Completato l'ormeggio ne capiamo il motivo: c'è una fortissima cor-

“L'ultima mareggiata è ormai lontana e in superficie il colore dell'acqua, verde cupo, non è invitante”

rente di superficie, dovuta probabilmente alla piena del Po che si fa sentire. Scendendo però le cose migliorano decisamente: l'acqua diventa cristallina e la temperatura sale di un paio di gradi, fino a 15. Gli scogli sono ancora ricchi di vita, tante bavosine, saraghi, occhiate e sciarrani, il le-

targo invernale può attendere.

La mia curiosità è subito colta da un piccolo gobide, pescetto assolutamente non raro ed al contrario presente in massa nei nostri mari.

Rimango per alcuni minuti ad osservarlo, sembra così pacifico che decido di dedicargli più di uno scatto. I ghiozzi, scientificamente “gobidi”, sono una famiglia di pesci ossei composta da oltre duemila specie, dall'aspetto piuttosto uniforme e molto caratteristico tanto da essere immediatamente riconoscibili. Le pinne dorsali sono due, di cui la prima, dotata di raggi spinosi, la

pinna anale è simmetrica ed opposta alla seconda dorsale. Le pinne ventrali sono unite a formare un caratteristico disco adesivo con cui il pesce si fissa al substrato. Le pinne pettorali sono piuttosto ampie e abbinata a grandi occhi e alla bocca solitamente grande lo fa assomigliare ad un tenero clown. Punto di vista non condiviso dalla tradizione che si sofferma piuttosto sull'estrema voracità che lo induce ad essere facile preda del pescatore, da qui il nome volgare con cui lo riconoscono in alcune regioni d'Italia.

Filippo Ioni